

Trasloco del 118 da Savona Ora è polemica



Gli operatori del 118 di Savona

È polemica per il trasferimento del 118 da Savona. In base al nuovo piano sociosanitario le centrali operative liguri passano da 5 a 3: le Asl di Savona e Imperia condivideranno il servizio, che verrà posizionato a metà strada, probabilmente ad Albenga, anche se il documento parla genericamente di Ponente. Il problema è che a “farne le spese”, perdendo il servizio, potrebbe essere Savona, la città che aveva inventato il servizio.

Polemica dopo il trasferimento annunciato nel nuovo piano sociosanitario

«La sede del 118 deve restare a Savona»

IL CASO

LUISA BARBERIS

Sale la polemica per il trasferimento del 118 da Savona. In base al nuovo piano sociosanitario le centrali operative liguri passano da 5 a 3: le Asl di Savona e Imperia condivideranno il servizio, che verrà posizionato a metà strada, probabilmente ad Albenga, anche se il documento parla genericamente di Ponente. Il problema è che a «farne le spese», perdendo il servizio, potrebbe essere Savona e proprio questo aspetto accende la polemica.

«Sembra assurdo che la città dove nel 1984 nacque il centralino unico e da qui venne esportato in tutta Italia rischi di perdere la sede» è la critica che rimbalza da un capo all'altro della provincia. La Regione ha già spiegato che nulla cambia per gli assistiti, visto che non verranno modificate le basi di partenza delle automediche, ma si sta ragionando sulla nuova collocazione della centrale unica del Ponente, ossia sul tra-

sferimento del centralino che risponde alle chiamate di soccorso e attiva i mezzi. Oggi si trova vicino al pronto soccorso del San Paolo. Ufficialmente non è stata stabilita la nuova collocazione (si parla di Albenga anche se molto dipende dal confronto tra Asl 1 e Asl 2), ma in futuro il 118 verrà gestito da tecnici, liberando infermieri che tornano sul territorio.

La tesi non convince. All'attacco va il comitato Amici del San Paolo, come spiega Giampiero Storti: «Dal punto di vista tecnico una centrale telefonica si può mettere ovunque, sul Beigua o sul monte Fasce: la sua funzione non muta. Ma proprio per questo motivo, perché spostarla da Savona, andando incontro a costi, perdita di posti di lavoro in città e spese per nuovi impianti? Il 118 è un anello fondamentale del comitato per la sicurezza che si riunisce periodicamente in Prefettura e, al pari del comando Carabinieri, Questura, Finanza, Capitaneria di porto, Vigili del fuoco e Protezione civile, deve stare nel capoluogo. Tutto ciò senza contare il grande valore identitario: il 118 di



La centrale operativa del 118 a Savona: il servizio è nato nel 1984. A sinistra in alto, Giampiero Storti; in basso, Andrea Pasa

Savona è stato uno dei primi in Italia, un esempio poi replicato dappertutto. Dopo la Cassa di risparmio, la Port Authority, la Camera di commercio, il carcere o altri servizi ancora, ora il capoluogo si appresta a perdere anche il 118. Auspichiamo in un cambio di rotta».

«Riteniamo che non vada abbandonata la sede storica di Savona» fa presente Giovanni Olivieri (Cisl). Altrettanto critica la Cgil, che solleva la questione dei dipendenti 118: «Se è vero che la centrale può stare ovunque, a maggior ragione può restare a Savona dove è na-

to - spiegano Andrea Pasa, Ennio Peluffo e Massimo Scaletta -. C'è poi la questione del personale: il trasferimento comporta enormi disagi per i lavoratori, che dovranno spostarsi su una rete autostradale complicata».—